

I Cappuccini a Cesena

La culla di chi sperimenta la fraternità

di **Stefano Maria Cavazzoni**

frate cappuccino di Cesena

L'accoglienza del panorama

Sulle prime colline, dopo una lunga camminata e una non breve salita, si giunge al convento dei Cappuccini di Cesena. Col respiro affannoso, si comincia ad intravedere quale posticino si siano procurati, nel tempo, i frati. All'esterno del convento tutto è sobrio e schivo, forse per l'estrema semplicità dei rifacimenti post-bellici. Accanto alla chiesetta, tra i pini marittimi, è stato ricavato un grande parcheggio per facilitare il fluire dei fedeli. Non di rado, i cesenati vengono quassù a godersi il panorama. Proprio perché la strada termina al convento, esso è un luogo estremamente silenzioso. Da ultimo, la chiesa offre una semplice accoglienza: sa più di casa che di grande cattedrale.

Al suo interno, tra gli altari di legno, che sono un po' la caratteristica delle chiese cappuccine, all'altare maggiore l'ancona che raffigura San Francesco alla Verna mentre riceve le stimmate è di Francesco Barbieri detto il Guercino (1591-1666). Come ormai sarete abituati a vedere nelle nostre chiese, altari poveri con giochi di legni offrono oggi un calore inaspettato, che si oppone ad altari "svolazzanti", ma freddi, di marmo. Tutto è piccolo, quasi rimpicciolito per non voler schiacciare colui che entra, anzi ad invitarlo a fermarsi un poco perché *"ormai si fa sera"*.

La piccola chiesetta è in linea con le antiche normative dell'Ordine dei Cappuccini. La fondazione del convento risale intorno al 1559, quando Alfonso Lobo da Medina (cappuccino spagnolo) si recò in processione a detto luogo per piantarvi una croce, mentre i frati prendevano dimora temporanea nella canonica di San Zenone. Il predicatore ottenne il "Monte Grampo" dai Magistrati della città, che deliberarono di offrire ai frati: *"migliora venti di pietre, et stara cento di calcina"* per la costruzione del convento e della chiesa. Dopo due anni di lavori il piccolo convento e la chiesa furono terminati. Quasi da subito, vista la sua posizione lontana e, nello stesso tempo, prossima alla città, i frati Cappuccini vi individuano la sede del noviziato.

Ciò incrementa il numero della comunità cappuccina, così le autorità cittadine nel 1650 decisero di demolire parte della vecchia Rocca per aprirvi la "Porta Nuova" (Rivarola), da cui si tracciò una strada meno disagiata per accedere al convento. Nel 1797 la "Soppressione Napoleonica" costringe i frati ad abbandonare il convento. Nel maggio del 1818 i frati fecero ritorno al Monte Grampo, ma la soppressione decisa dallo Stato italiano nel 1866 disperse nuovamente i religiosi. I Cappuccini pur indossando la veste talare dei preti diocesani, ritornarono già nel 1869, ottenendo in affitto parte del convento, il noviziato, la chiesa e parte dell'orto. Nel 1881 si arrivò finalmente all'acquisto completo dell'immobile. Di qui in avanti non vi furono più grandi difficoltà per la presenza dei Cappuccini a Cesena.

In ricordo di padre Guglielmo

Tra le varie vicende storiche, i cesenati hanno sempre espresso il loro affetto ai frati ricomprando i nostri luoghi e dandoceli di nuovo. In quanto sede di noviziato questo convento ha visto passare quasi tutti i frati della provincia religiosa. Ultimo confratello che ha segnato, non poco, la fisionomia del noviziato e del convento, nei suoi 34 anni di permanenza, fu Guglielmo Gattiani. In occasione del quarto anniversario della sua morte il 14 dicembre 2003, nella piazzetta antistante la chiesa è stata posizionata una statua bronzea dell'artista Leonardo Lucchi, di Cesena, che ritrae padre Guglielmo benedicente e con il suo crocefisso "sempre in mano". Egli ha saputo incarnare, con la sua semplicità francescana, il frate cappuccino.

Vicende di tutti noi

Negli ultimi trent'anni, Cesena ha cessato d'essere luogo di noviziato: ora i grandi spazi sono impiegati per l'accoglienza di gruppi che, in autogestione, vogliono passare momenti di ritiro. Lo

spazio interno ed esterno non manca e questo risulta essere un fattore fondamentale per tutti coloro che desiderano allontanarsi dalle città e approdare in un luogo nel quale possano respirare il corpo e lo spirito. Dal 1984 il convento è divenuto sede dell'equipe vocazionale e, dal 1993, Casa di Accoglienza per tutti quei giovani che chiedono di essere introdotti alla nostra vita. A loro viene fatta una proposta semplice: la preghiera della Chiesa, che è anche quella della fraternità; il lavoro manuale, tanto caro a Francesco; ed infine la fraternità, che è appunto la nostra caratteristica. Tra le attività, che il convento svolge, è da ricordare quella rivolta a favore degli Scout: dal 1997 esso è Centro Nazionale di Spiritualità gestito dal MASCI. Inoltre, l'attività nei confronti dell'Ordine Francescano Secolare riveste un ruolo prioritario e il nostro convento attualmente ne ospita la scuola di formazione a livello regionale. Infine, non possiamo dimenticare la dimensione missionaria: un consistente gruppo di amici si incontra mensilmente presso il convento per pregare e dare un contributo concreto a favore della missione del Dawro Konta.

Il Guardiano, Antonio Stacchini, è assistente alla casa di cura per anziani "Don Baronio" e segue pastoralmente la Parrocchia San Mauro in Valle, soprattutto è ricercato per il sacramento della riconciliazione. Il padre Vicario, Giorgio Busni, ha la gestione della casa ed è responsabile dell'accoglienza dei giovani che desiderano consacrarsi al Signore. Egli, inoltre, cura la formazione degli Scout e l'animazione cristiana e vocazionale della zona, attraverso incontri personali e di gruppo. Il servizio della Chiesa è affidato a Giordano Gentili che ne cura il decoro, incontra le tante persone che vengono qui per essere accolte e ascoltate, bisognose spesso di riconciliazione. Da alcuni mesi, è presente nella nostra fraternità anche Lanfranco Maria Galimberti che aiuta la comunità in tanti servizi fraterni. L'ultimo ad essere arrivato nella fraternità è Stefano Maria Cavazzoni, sacerdote da un anno, impegnato nell'animazione vocazionale, nelle attività rivolte alle parrocchie del circondario ed è di aiuto alla vita interna della fraternità. Molto importante è la presenza di sette giovani in accoglienza che sperimentano la nostra vita. Possiamo dire che tutta la fraternità è, in qualche modo, a loro servizio, per aiutarli a scoprire il progetto che Dio ha su ciascuno. Intanto su tutti, vigile e amorevole, veglia la B.V. Maria del "Buon Consiglio", venerata nel nostro Convento.